

---

**MAGNANO**  
**Monastero di Bose**  
**Chiesa Monastica**  
**Ecumenica**

**Domenica 18.IX.2011**  
**ore 17**

**Vox Libera**  
**Dario Tabbia direttore**

**Victoria**



ENVIRONMENT  
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela  
di foreste in Costa Rica  
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande  
nel Comune di Milano.

**Tomás Luis de Victoria**

(1548-1611)

*Requiem – Officium defunctorum*

Introitus: *Requiem aeternam*

Kyrie

Graduale: *Requiem aeternam*

Offertorium: *Domine Jesu Christe*

Mottetto: *Taedet animam meam*

Responsorium: *Ecce quomodo moritur justus*

Sanctus

Agnus Dei

Communio: *Lux aeterna*

Responsorium: *Animam meam dilectam*

Absolutio: *Libera me*

Kyrie

Mottetto: *Versa est in luctum*

**Vox Libera**

**Rossella Giacchero, Teresa Nesci**, soprani

**Alessandro Carmignani, Gianluigi Ghiringhelli**, contralti

**Gianluca Ferrarini, Fabio Furnari,**

**Raffaele Giordani**, tenori

**Luciano Fava, Walter Testolin**, bassi

**Dario Tabbia**, direttore

*Con il sostegno di*

*Regione Piemonte*

*In collaborazione con*

*Comunità Monastica di Bose*

Introitus: *Requiem aeternam*

Requiem aeternam dona eis Domine:  
et lux perpetua luceat eis.  
Te decet hymnus Deus, in Sion,  
et tibi reddetur votum in Jerusalem.  
Exaudi orationem meam,  
ad Te omnis caro veniet.  
Requiem aeternam dona eis Domine:  
et lux perpetua luceat eis.

*Kyrie*

Kyrie eleison.  
Christe eleison.  
Kyrie eleison.

Graduale: *Requiem aeternam*

Requiem aeternam dona eis Domine:  
et lux perpetua luceat eis.  
In memoria aeterna, erit justus:  
ab auditione mala non timebit.  
Requiem aeternam dona eis Domine:  
et lux perpetua luceat eis.

Offertorium: *Domine Jesu Christe*

Domine Jesu Christe, Rex gloriae,  
libera animas omnium fidelium defunctorum  
de poenis inferni et de profundo lacu:  
libera eas de ore leonis,  
ne absorbeat eas Tartarus,  
ne cadant in obscurum:  
sed signifer Sanctus Michael  
representet eas in lucem sanctam:  
quam olim Abrahae promisisti  
et semini eius.  
Hostias et preces tibi, Domine,  
laudis offerimus:  
tu suscipe pro animabus illis  
quarum hodie memoriam facimus:  
fac eas, Domine, de morte  
transire ad vitam.  
Quam olim Abrahae promisisti  
et semini eius.

L'eterno riposo dona a loro o Signore,  
splenda ad essi la luce perpetua.  
A Te si addice la lode, Signore, in Sion,  
e a Te sia sciolto il voto in Gerusalemme.  
Ascolta la mia preghiera,  
a Te ritorna ogni mortale.  
L'eterno riposo dona a loro o Signore,  
splenda ad essi la luce perpetua.

Signore pietà.  
Cristo pietà.  
Signore pietà.

L'eterno riposo dona a loro o Signore,  
splenda ad essi la luce perpetua.  
Il giusto sarà sempre nel ricordo di tutti:  
non avrà di che temere dai malvagi.  
L'eterno riposo dona a loro o Signore,  
splenda ad essi la luce perpetua.

Signore Gesù Cristo, Re di gloria  
libera le anime di tutti i fedeli defunti  
dalle pene dell'inferno e dal profondo abisso:  
liberale dalle fauci del leone,  
affinché non le inghiotta il Tartaro,  
e non cadano nell'oscurità:  
ma l'alfiere San Michele  
le guidi alla luce santa:  
ciò che un tempo promettesti ad Abramo  
e alla sua discendenza.  
Ti offriamo, o Signore,  
sacrifici e preghiere di lode:  
accoglile per le anime di coloro  
a cui oggi rendiamo memoria:  
fa che passino, o Signore,  
dalla morte alla vita.  
Ciò che un tempo promettesti ad Abramo  
e alla sua discendenza.

Mottetto: *Taedet animam meam*

Taedet animam meam vitae meae:  
dimittam adversum me eloquium meum,  
loquar in amaritudine animae meae.  
Dicam Deo: noli me condemnare;  
indica mihi cur me ita iudices.  
Numquid bonum tibi viderunt, si calumnieris me,  
et opprimas me opus manuum tuarum,  
et consilium impiorum adjuves?  
Numquid oculi carnei tibi sunt?  
Aut sicut videt homo, et tu videbis?  
Numquid sicut dies hominis dies tui, et anni tui tempora,  
ut quaeras iniquitatem meam,  
et peccatum meum scruteris,  
et scias quia nihil impium fecerim,  
cum sit nemo qui de manu tua possit eruere?

Responsorium: *Ecce quomodo moritur justus*

Ecce quomodo moritur justus,  
et nemo percipit corde:  
et viri justi tolluntur  
et nemo considerat:  
a facie iniquitatis  
sublatus est justus:  
et erit in pace memoria eius.  
Tamquam agnus coram tondente se obmutuit  
et non aperuit os suum  
de angustia, et de iudicio sublatus est.  
Et erit in pace memoria eius.

*Sanctus*

Sanctus, Sanctus, Sanctus  
Dominus Deus Sabaoth.  
Pleni sunt coeli et terra gloria tua.  
Hosanna in excelsis.  
Benedictus qui venit in nomine Domini.  
Hosanna in excelsis.

*Agnus Dei*

Agnus Dei qui tollis peccata mundi dona eis Requiem.  
Agnus Dei qui tollis peccata mundi dona eis Requiem.  
Agnus Dei qui tollis peccata mundi dona eis Requiem sempiternam.

Sono stanco della mia vita:  
darò libero sfogo al mio lamento,  
parlerò nell'amarezza del mio cuore.  
Dirò a Dio: non condannarmi;  
fammi sapere perché mi sei ostile.  
È forse bene per te opprimermi,  
disprezzare l'opera delle tue mani  
e favorire i progetti dei malvagi?  
Hai tu forse occhi di carne  
o anche tu vedi come un uomo?  
Sono forse i tuoi giorni  
come quelli di un mortale, perché tu debba scrutare  
la mia colpa e frugare il mio peccato,  
sapendo che io non sono colpevole  
e nessuno mi può liberare dalla tua mano?

Ecco come muore chi è giusto  
e nessuno ne resta impressionato:  
i giusti vengono eliminati  
e nessuno ci fa caso.  
Dal sopravvento dell'ingiustizia  
il giusto è eliminato.  
Ma lo ricorderemo come portatore di pace.  
Come un agnello davanti a chi lo tosa  
non si è lamentato,  
è stato eliminato dall'iniquità e dalla sopraffazione.  
Ma lo ricorderemo come portatore di pace.

Santo, Santo, Santo  
il Signore Dio dell'universo.  
I cieli e la terra sono pieni della tua tua gloria.  
Osanna nell'alto dei cieli.  
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Osanna nell'alto dei cieli.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona loro il riposo.  
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona loro il riposo.  
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona loro l'eterno riposo.

Communio: *Lux aeterna*

Lux aeterna luceat eis, Domine,  
cum sanctis tuis, in aeternum, quia pius es.  
Requiem aeternam dona eis, Domine,  
et lux perpetua luceat eis.  
Cum sanctis tuis, in aeternum, quia pius es.

Responsorium: *Animam meam dilectam*

Animam meam dilectam tradidi in manus  
iniquorum, et facta est mihi  
hereditas mea, sicut leo in silva:  
dedit contra me voces adversarius meus:  
congregamini et properate ad devorandum illum.  
Posuerunt me in deserto solitudinis,  
et luxit super me omnis terra,  
quia non est inventus qui me agnosceret  
et faceret bene.  
Insurrexerunt in me viri absque misericordia  
et non perpecerunt animae meae.  
Quia non est inventus qui me agnosceret  
et faceret bene.

Absolutio: *Libera me*

Libera me, Domine, de morte aeterna,  
in ille die tremenda:  
quando coeli movendi sunt et terra,  
dum veneris iudicare saeculum per ignem.  
Tremens factus sum ego, et timeo,  
dum discussio venerit, atque ventura ira.  
Quando coeli movendi sunt et terra.  
Dies illa, dies irae,  
calamitatis et miseriae,  
dies magna et amara valde.  
Dum veneris iudicare saeculum per ignem.  
Requiem dona eis, Domine,  
et lux perpetua luceat eis.  
Libera me, Domine, de morte aeterna,  
in ille die tremenda:  
quando coeli movendi sunt et terra,  
dum veneris iudicare saeculum per ignem.

Splenda loro, o Signore, la luce eterna  
insieme ai tuoi santi, per sempre, poiché tu sei buono.  
L'eterno riposo dona loro, o Signore,  
e splenda ad essi la luce perpetua.  
Insieme ai tuoi santi, per sempre, poiché tu sei buono.

Ho abbandonato l'anima mia diletta nelle mani  
dei malvagi e la mia eredità mi è diventata  
come un leone nella foresta:  
il mio avversario ha alzato la voce contro di me, dicendo:  
radunatevi e sbrigatevi a divorarlo.  
Mi hanno isolato in una solitudine orribile  
e tutta la terra ha pianto per la mia condizione,  
perché non s'è trovato nessuno che mi comprendesse  
e mi usasse del bene.  
Si sono levati contro di me uomini senza pietà  
e non hanno avuto compassione della mia anima.  
Perché non s'è trovato nessuno che mi comprendesse  
e mi usasse del bene.

Liberami, o Signore, dalla morte eterna  
in quel giorno tremendo:  
allorché i cieli e la terra saranno sconvolti,  
mentre verrai a giudicare il mondo con il fuoco.  
Tremo e ho paura al pensiero  
di quando verrà il giorno del giudizio e dell'ira.  
Allorché i cieli e la terra saranno sconvolti.  
Quel giorno sarà un giorno d'ira,  
di rovina e di miseria,  
un giorno grande e molto amaro.  
Mentre verrai a giudicare il mondo con il fuoco.  
L'eterno riposo dona loro, Signore,  
splenda ad essi la luce perpetua.  
Liberami, o Signore, dalla morte eterna  
in quel giorno tremendo:  
allorché i cieli e la terra saranno sconvolti,  
mentre verrai a giudicare il mondo con il fuoco.

*Kyrie*

Kyrie eleison.  
Christe eleison.  
Kyrie eleison.

Mottetto: *Versa est in luctum*

Versa est in luctum cithara mea,  
et organum meum in voce flentium:  
parce mihi, Domine, nihil enim sunt dies mei.

Signore pietà.  
Cristo pietà.  
Signore pietà.

La mia cetra serve per lamenti  
e il mio flauto per la voce di chi piange:  
pietà di me, Signore, perché i miei giorni non sono che un nulla.

**Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete**  
**[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://facebook.com/mitosettembremusica.official)**  
**[twitter.com/MITOMUSICA](https://twitter.com/MITOMUSICA)**  
**[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it)**

*V*ollendung. Con questa parola chiave è possibile sintetizzare il senso della profonda ammirazione per *La civiltà del Rinascimento in Italia* espressa da Jacob Burckhardt. «Uno sguardo molto acuto sulla storia della cultura potrebbe bene rintracciare nel XV secolo, passo dopo passo, l'aumento di livello di uomini pienamente formati», asserisce nel famoso studio edito nel 1860 parlando di *Perfezionamento della personalità*. «Nell'Italia nel Rinascimento troviamo singoli artisti che in tutti i campi nello stesso tempo produssero a modo proprio il Nuovo puro e il Perfetto (*Vollendetes*)». Quale il loro segreto, a giudizio del pastore protestante, filologo e filosofo, storico svizzero? «L'armonioso sviluppo a tutto tondo (*Ausrunden*) del loro Essere (*Dasein*) spirituale ed esteriore come obiettivo consapevole, dichiarato».

Sintesi sicuramente troppo ideal-tipizzante, individualistica e ottimistica, nondimeno fascinosa quella del Burckhardt, il cui *imprinting* si è riverberato su tutto un importante filone di studi musicologici (tra gli altri Leo Schrade, Alfred Einstein e Edward Lowinsky). Una lettura gradualmente arricchita, stratificata e “complessificata” dallo sviluppo della storiografia successiva, al punto che taluni hanno messo in discussione l'utilità del concetto stesso di Rinascimento come *a priori* terminologico. Recentemente (2006) James Haar, nel definirlo come «un *set* di direzioni culturali applicabili ma non limitate alla musica del XVI e del primo XVII secolo», ha però ammesso la perdurante utilità di molte delle vecchie categorizzazioni burckhardiane.

“Perfezione” nel senso di pienezza (*Voll-*) data dal raggiungimento del proprio *télos* (*-endung*), ma nel senso anche (*Vollkommenheit*) di compiutezza di cammino (*kommen*), cioè di una “parabola” a cui nulla fa difetto, a cui è riuscita la piena trasformazione del proprio *Dasein* da potenza in atto. Non è filosofia: è, in sintesi, il simbolo della vita e dell'opera di Tomás Luis de Victoria, perfetta icona del *Vollkommene Kapellmeister* descritto da Johann Mattheson nel 1739.

Settimo di undici figli, Tomás Luis nacque ad Ávila quando Teresa era ancora lontana dal vedere la fine del lungo travaglio spirituale che la stava conducendo alla santità. A dieci anni divenne putto cantore nella Cattedrale, dove poté formarsi con due eccellenti *maestros de capilla* quali Bernardino de Ribera e Juan Navarro. Frequentò la scuola di San Gil gestita dai gesuiti, i quali, grazie all'intercessione del cardinale di Augsburg, Otto Truchsess von Waldburg, all'età di 16 anni circa lo spedirono a Roma, per proseguire gli studi presso il prestigioso Collegium Germanicum, fondato nel 1552 da Ignazio di Loyola.

Nell'Urbe, Victoria di sicuro conobbe Palestrina, che all'epoca era maestro di cappella del vicino Seminario Romano. È possibile sia stato allievo del prenestino *princeps musicae*. Di certo carpì i segreti dell'arte del compositore italiano tanto bene che ancora un secolo dopo Severo Bonini lo motteggiava come “la scimmia del Palestrina”. Però il talento certo non difettava a Victoria, che prestò i propri servizi come cantore e organista in diverse chiese: Santa Maria di Monserrato, San Giovanni degli Spagnoli, San Giacomo, SS. Trinità dei Pellegrini. Nel 1571 il Collegium Germanicum cominciò a stipendiarlo come insegnante. Di lì a poco,

succedette a Palestrina come maestro di cappella del Seminario Romano e poi anche al Collegium Germanicum. Nel 1575 venne ordinato diacono e sacerdote. Tre anni dopo divenne cappellano della Congregazione dell'Oratorio, da poco fondata da San Filippo Neri.

In quegli anni Victoria si diede anche un gran da fare a pubblicare (in sontuose edizioni) le proprie composizioni sacre. Nel 1572 a Venezia Antonio Gardano gli diede alle stampe un libro di *Motecta*. Seguirono nel 1576 il *Liber primus* di *Messe, Salmi e Magnificat*, nel 1581 due volumi di *Hymni totius anni* e di *Cantica B. Virginis*. Nel 1583 diede alla stampa i *Missarum libri duo*. Delle nove *Messe* ivi raccolte solo quattro sono inedite. Tra esse la *Missa pro defunctis* a quattro voci (che Victoria ripubblicò nel 1592).

Eseguito assai di rado, il *Requiem* del 1583 è un'opera non particolarmente originale, che paga un inevitabile dazio alla lunga teoria di illustri colleghi che l'avevano preceduto nel pubblicare le proprie *Missae pro defunctis*, in primis l'amico Francisco Guerrero (1566 e 1582), Orlando di Lasso (1578 e 1580), Costanzo Porta (1578) e naturalmente Palestrina (1554). La versione di Victoria è caratterizzata dalla grande sobrietà ed essenzialità dell'intreccio polifonico, in piena fedeltà allo spirito cattolico riformato del Concilio di Trento (non va dimenticato che il cardinale Truchsess von Waldburg, potente mentore di Victoria, vent'anni prima aveva commissionato a Jacobus De Kerle le *Preces Speciales pro Salubri Generali Concilii Successu ac Conclusionem*). La morigeratezza estrema (anche nella *brevitas* dei singoli movimenti) si attenua un attimo solo nell'*Offertorium*, la pagina di respiro più ampio, e nell'*Agnus Dei*. La tessitura è sempre a quattro parti, eccetto due versetti del *Libera me* a tre voci; la melodia gregoriana di norma viene cantata dai soprani.

Nel dedicare a Filippo II la doppia silloge dei *Missarum libri duo*, Victoria esprime il desiderio di ritornare in Spagna: «Mi si conceda di riposare per qualche tempo in onesti dilette, per poter ricomporre l'anima mia in contemplazione, come s'addice a un sacerdote». Il re l'accontentò offrendogli nel 1587 l'incarico di cappellano della sorella imperatrice vedova María d'Austria, figlia di Carlo V, moglie di Massimiliano II, che dal 1581 viveva in dorato ritiro a Madrid presso il Monasterio de las Descalzas Reales, fondato nel 1559 da sua sorella, la principessa Juana d'Austria, in compagnia della figlia, l'infanta Margarita, che nel 1584 aveva preso i voti.

María d'Austria era una nobildonna molto raffinata e colta. Da giovane nel Castillo de Arévalo aveva praticato la musica sotto la guida di maestri come Cabézon e Flecha. Quale suo *maestro de capilla*, Victoria aveva l'obbligo di scrivere e dirigere la musica per i riti funebri, nonché di supervisionare le prove del piccolo coro di dodici preti e quattro *pueri* (con l'aggiunta occasionale di qualche strumentista per le maggiori festività). Il lavoro per le Descalzas Reales presentava molti vantaggi: la possibilità di far eseguire le proprie opere di fronte alle *élites* madrilene, la libertà di viaggiare e la tranquillità necessaria per curare con scrupolo l'edizione delle proprie opere in Spagna e all'estero. Victoria fece ritorno

a Roma nel 1592 per seguire la pubblicazione delle *Missae... liber secundus*, nel 1594 per partecipare alle esequie di Palestrina.

Il 26 febbraio 1603 l'imperatrice María si spense. I funerali solenni vennero celebrati il 22 e 23 aprile. Per essi Victoria compose il celeberrimo *Officium defunctorum, sex vocibus. In obitu et obsequiis Sacrae Imperatricis*, che verrà successivamente dato alle stampe nel 1605.

“La sua massima gloria artistica e una delle più belle composizioni di tutta la letteratura musicale”: diversi studiosi hanno giudicato l'*Officium defunctorum* del 1605 come un raffinato capolavoro che esprime la quintessenza della *Golden Age* della polifonia rinascimentale.

Lascia ammirati, in particolare, la ricchezza delle sfumature emotive che Victoria riesce a esprimere conservando sempre la massima coerenza stilistica. All'esordio la regolare omofonia del *Taedet animam meam* esprime profonda prostrazione. Il confortante e pacato respiro polifonico dell'*Intritus* dà il senso del benigno irraggiarsi d'una luce divina, che lenisce la vibrante perorazione «et tibi reddetur votum in Jerusalem». Con la forza maestosa e semplice del primo *Kyrie* si contrastano l'accorato dinamismo polifonico del *Christe* e la frastagliata omofonia del secondo *Kyrie*. Le prospettive cosmiche che con potente semplicità si riverberano nel *Graduale* si connotano via via di *pathos* toccante («Ab auditione mala non timebit»).

Il *climax* emotivo culmina nell'*Offertorium*, con effetti retorici attesi (ad esempio i tritoni diabolici su «inferni», il *descensus* del basso su «tartarus»). L'apparizione del *signifer* Michele rilancia il dinamismo polifonico, fino a ristabilire la quiete della *lux sancta* promessa ad Abramo. La calma e pacificata grandiloquenza del *Sanctus* si concede momenti di esaltazione («pleni sunt»).

L'*Agnus Dei* rende con grande efficacia l'idea del peso del peccato sollevato («qui tollis»). Il *Communio* evidenzia bene l'argomento “vincente” su cui far leva per ottenere il perdono divino («quia pius es»).

Il mottetto *Versa est in luctum* non è basato su di un testo liturgico. Si tratta di un pezzo di retorica musicale, un personale drammatico commento di Victoria: un siparietto musicale, utile anche per colmare di suoni le parentesi di silenzio che nel cerimoniale cattolico romano separano l'orazione funebre (pronunziata una volta terminata la celebrazione della Messa) dal rito finale dell'assoluzione, per consentire ai celebranti di spogliarsi dei paramenti rituali. Lo stile più libero e soggettivo del mottetto consente raggruppamenti delle voci in sottogruppi più dinamici e variati. All'inizio, la salita dal grave all'acuto esprime un profondo senso di frustrazione per la fragilità del bello, che prorompe in grido lancinante: «Parce mihi Domine», con salto melodico drammatico all'acuto del *cantus I*, che martella le parole «nihil enim sunt dies mei».

Nell'*absolutio Libera me, Domine*, l'inizio omofonico accuratissimo e l'oggettività dei passaggi in gregoriano riescono a fatica a contenere l'angoscia soggettiva di fronte al dramma della morte, che si sfoga dapprima a tre («Tremens factus sum ego»), poi a quattro («Dies illa, dies irae»), infine a sei voci («Requiem aeternam dona eis»).

Né quando lo scrisse né quando lo pubblicò Tomás Luis de Victoria

presagiva che questo splendido *Requiem* sarebbe stata la *Cyanea Cantio* non solo della propria nobile patrona, ma anche sua personale. La *consummatio* di un'intera vita consacrata alla musica sacra, sublime *Vollendung* di un'intera civiltà.

Nel 1611 anche Victoria si spense. Le sue spoglie vennero tumulate nel convento delle Descalzas Reales, ma la sua tomba non è ancora stata identificata.

**Angelo Chiarle**

**Vox Libera** è l'ideale continuazione di Daltrocanto, il gruppo fondato da Dario Tabbia nel 1994. Sin dagli esordi, l'ensemble è stato subito riconosciuto dal pubblico e dalla critica specializzata come uno dei gruppi italiani più interessanti nel campo dell'interpretazione della musica antica. Ha inciso l'*Ottavo libro di madrigali* di Sigismondo D'India (premio della critica italiana 1996, premio Amadeus 1997), musiche sacre di Orlando di Lasso, musiche tratte dal Codice di Staffarda, disco che ha ottenuto importanti riconoscimenti dalla stampa internazionale («Diapason», «Repertoire», «Gramophone», «Le monde de la musique», «Amadeus»), l'opera sacra di Francesco Cellavenia, i madrigali di Benedetto Pallavicino su testi del Guarini e *Via crucis*, dedicato alla polifonia sacra spagnola.

Ha partecipato ad alcuni fra i più importanti festival italiani quali Tempus Paschale, Autunno musicale di Como, Amici della musica di Perugia, Settembre Musica di Firenze, Musica e poesia a San Maurizio, Festival cusiano di musica antica, Festival dei Saraceni, Festival Monteverdi di Cremona, Bologna e Ravenna Festival, Ferrara Musica. È stato invitato tra l'altro ai festival internazionali di musica antica di Bruges, Anversa, Ecouen, Madrid e L'Aja.

Particolarmente significativa è l'attenzione verso il repertorio contemporaneo, come testimoniano le esecuzioni di musiche di Louis Andriessen e György Kurtág in collaborazione con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e con la direzione di Robert Robertson e Zoltan Peskó, su invito di Torino Settembre Musica. Nell'edizione 2002 di Settembre Musica ha partecipato all'esecuzione dell'*Orfeo* di Monteverdi sotto la direzione di Jordi Savall al Teatro Regio di Torino.

Nel settembre 2008 il gruppo ha cambiato il proprio nome in Vox Libera, debuttando con tre concerti a MITO SettembreMusica.

**Dario Tabbia** ha studiato direzione di coro con Sergio Pasteris al Conservatorio di Torino, dove si è diplomato con il massimo dei voti, e successivamente con Fosco Corti. Dedicatosi in particolare allo studio della musica antica, è stato ospite di diverse istituzioni musicali in Italia e all'estero.

Dal 1983 al 1995 è stato direttore della Corale Universitaria di Torino, con la quale ha conseguito importanti riconoscimenti e premi in concorsi nazionali e internazionali.

Oltre a quella concertistica svolge un'intensa attività didattica ed è stato più volte invitato come docente dal Conservatorio di Utrecht. Tiene regolarmente corsi di direzione corale su incarico della Feniarco e di numerose associazioni corali italiane. Nel 1994 ha fondato l'insieme vocale Daltrocanto, con il quale ha partecipato ad alcuni fra i più importanti festival di musica antica e realizzato incisioni discografiche che hanno ottenuto grandi consensi dalla stampa internazionale.

È stato membro di giuria in concorsi corali internazionali e maestro del Coro Sinfonico della Rai di Torino, collaborando inoltre con musicisti quali Kurtág, Andriessen, Robertson, Pesko, Shipway, Savall e Dantone. Ha curato la revisione del libro sulla direzione di coro *Il respiro è già canto* di Fosco Corti, pubblicato dalla Feniarco.

Dal 1983 è docente di esercitazioni corali presso il Conservatorio di Torino. Nel 2008 ha fondato l'insieme vocale Vox Libera e il Coro da Camera di Torino, con il quale ha vinto diversi premi, tra cui quello come miglior direttore al Concorso Nazionale di Quartiano nel 2011, e nel 2010 è stato nominato, insieme a Lorenzo Donati, direttore del Coro Giovanile Italiano. È inoltre membro della Commissione artistica della Feniarco e della Commissione musicale europea di Europa Cantat 2012.